

RESOCONTO SOMMARIO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
CARLO GIOVANARDI

La seduta comincia alle 9.

La Camera approva il processo verbale della seduta del 19 aprile 2000.

**Seguito della discussione
sulle comunicazioni del Governo.**

PRESIDENTE riprende la discussione sulle comunicazioni del Governo.

GIACOMO CHIAPPORI manifesta stupore per l'ampiezza delle dichiarazioni programmatiche rese dal Presidente del Consiglio, ritenendo velleitaria l'assunzione di così rilevanti impegni di fronte ad una prospettiva temporale limitata e ad una maggioranza rissosa.

PAOLO SCARPA BONAZZA BUORA rileva che il Governo Amato è destinato ad assicurare una mediocre continuità con i precedenti Esecutivi di centrosinistra, anche sotto il profilo della scarsa attenzione verso il comparto agricolo, al quale debbono invece essere garantite effettive condizioni di sviluppo.

GIANANTONIO MAZZOCCHIN, premesso che l'attuale Governo si colloca nel solco dei precedenti, auspica una maggiore considerazione per la cultura repubblicana e liberale, nonché un'attenzione prioritaria per le tematiche connesse alla scuola, alla sanità, alla sicurezza pubblica ed al federalismo.

PRIMO GALDELLI ritiene che il Governo Amato rappresenti una risposta

costituzionalmente legittima e coerente alla volontà espressa dagli elettori nelle ultime consultazioni politiche; assicura quindi il sostegno della sua parte politica, auspicando una « svolta » che faccia emergere nel Paese una rinnovata « tensione ideale ».

PIETRO ARMANI ritiene che il Governo nasca con intenti velleitari e già debole, in quanto sostenuto da una maggioranza litigiosa, tenuta insieme solo dalla paura di elezioni anticipate; manifesta infine timori per una ripresa inflazionistica e per un incremento dei tassi di interesse.

FRANCESCO BONITO, nel manifestare l'adesione del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo alle dichiarazioni programmatiche rese dal Presidente del Consiglio, assicura il convinto sostegno ai preannunziati interventi volti a completare il rilevante processo di riforma avviato dai Governi di centrosinistra, in particolare nel settore della giustizia.

ALFREDO MANTOVANO, richiamate le enunciazioni generiche ed astratte del Presidente del Consiglio in tema di giustizia e sicurezza, sottolinea, in particolare, l'assenza di una strategia per contrastare il fenomeno dell'immigrazione clandestina e la mancata previsione di un maggior impegno di spesa in tali settori, sui quali invita il Governo ad un atteggiamento non « inutilmente blindato ».

FEDERICO ORLANDO, espresso sdegno nei confronti di una partitocrazia che ha « taglieggiato » il nuovo Governo sin dalla sua formazione, ritiene che la recente sconfitta elettorale del centrosinistra

sia stata determinata essenzialmente dalla mancanza di cultura liberale nelle forze politiche che ne fanno parte: preannunzia quindi il suo voto favorevole, auspicando la riaffermazione del primato della politica.

ORESTE ROSSI, giudicata non credibile la nuova compagine governativa, che a suo giudizio si configura come un insieme di delegati dei partiti impegnati nel tentativo di restaurare la cosiddetta prima Repubblica, auspica che l'Esecutivo non ottenga la fiducia e conseguentemente si consenta al corpo elettorale di esprimersi in « libere » elezioni.

BONAVENTURA LAMACCHIA, ribadita la necessità di affermare nel Paese un compiuto sistema bipolare, al fine di determinare le condizioni di stabilità indispensabili per la realizzazione di progetti di medio e lungo periodo, esprime apprezzamento per le dichiarazioni programmatiche, con particolare riferimento all'attenzione riservata allo sviluppo del Mezzogiorno: assicura per questo il sostegno del gruppo dell'UDEUR al Governo.

JOHANN GEORG WIDMANN auspica che l'ampio discorso programmatico del Presidente del Consiglio possa essere accolto come base comune per il completamento del processo riformatore che si proietta anche nella prossima legislatura; nel rivolgere, quindi, al nuovo Esecutivo un augurio di buon lavoro, lo invita a tenere nel debito conto le richieste relative alla tutela delle minoranze linguistiche.

NICANDRO MARINACCI esprime un giudizio negativo sul discorso programmatico, sulla composizione e sulle basi politiche di un Governo che giudica inadeguato rispetto alla crisi in atto nel Paese, nonché alla necessità di riforma e di rinnovamento politico e morale; preannunzia quindi il voto contrario dei deputati del CCD.

PAOLO GALLETTI, sottolinea l'esigenza di costruire una nuova alleanza di

centrosinistra che superi l'attuale visione frammentata e « ricattatoria » dei partiti, ritiene che la rinnovata identità della coalizione debba tenere conto del fatto che l'ecologismo rappresenta un elemento costitutivo della modernità, a fronte della necessità di puntare sulla qualità ambientale e sociale dell'economia.

GIUSEPPE CALDERISI, pur esprimendo un giudizio largamente negativo sulla compagine governativa, preannunzia che i deputati del gruppo misto-Patto Segni-RLD potrebbero assumere un atteggiamento diverso dal voto contrario solo nel caso in cui ricevessero rassicurazioni circa lo svolgimento di un effettivo *referendum* in materia elettorale che preluda ad una riforma in senso maggioritario e non rappresenti una mera finzione.

PAOLO RUSSO, giudicata negativamente l'esperienza governativa del centrosinistra e rilevato che nelle ultime consultazioni regionali il corpo elettorale si è espresso contro le « riforme epocali » realizzate dai precedenti Governi, ritiene che l'attuale Esecutivo, basato su logiche trasformistiche, sia politicamente delegittimato e contraddistinto da un « non nuovo attaccamento alle poltrone ».

GLORIA BUFFO, osservato che le ripetute sconfitte elettorali subite dal centrosinistra avrebbero richiesto, a suo avviso, una « svolta » netta e visibile anzitutto in materia di politica economica e sociale, che non sembra emergere dalle dichiarazioni programmatiche dell'attuale Esecutivo, preannunzia il proprio voto favorevole per « senso di responsabilità », riservandosi di valutare le singole scelte che verranno compiute da un Governo che avrà l'arduo compito di « convincere » gli elettori del centrosinistra ed i loro rappresentanti in Parlamento.

ALTERO MATTEOLI sottolinea la debolezza del nuovo Governo, sostenuto da una coalizione che ha mostrato di non saper risolvere i problemi del Paese e che per questo ha subito una pesante sconfitta nelle recenti elezioni regionali.

SILVIO LIOTTA ritiene che il Governo Amato, «curatore fallimentare» dei precedenti Esecutivi di centrosinistra e diretto da un «surrogato» di *leader*, sia destinato all'autodistruzione.

ALFREDO BIONDI rileva che il nuovo Governo, composto da «transfughi» ed ispirato dal «fantasma» del centrosinistra, è privo di legittimazione popolare e non appare quindi idoneo ad affrontare i problemi del Paese, tra i quali evidenzia quelli della giustizia.

LUCIANO DUSSIN ritiene che il Governo Amato sarà costretto ad assicurare la «continuità» della politica dei precedenti Esecutivi di centrosinistra, dimostratisi fallimentare con particolare riguardo ai temi del federalismo, dell'immigrazione, della giustizia e della sicurezza.

MAURA COSSUTTA auspica che il Governo sappia ricostruire e portare avanti una cultura ed un progetto alternativi a quelli della destra, recuperando il patrimonio politico e ideale della sinistra; preannunzia l'impegno in tal senso del gruppo Comunista.

ENZO TRANTINO ritiene che il Presidente del Consiglio, il cui Governo appare composto non da «abusivi» ma da «sfrattati», dovrebbe avvertire il «senso del ridicolo», anche con riferimento alla prospettiva, invero improponibile, di adottare un omogeneo e coerente atteggiamento in materia di politica estera.

ANTONIO LEONE denuncia la vacuità e la contraddittorietà degli impegni programmatici del Governo, di cui sottolinea la misera capacità propositiva e la sottovalutazione dei problemi del Meridione.

MARIO BORGHEZIO sottolinea che la riforma in senso federale dello Stato non è più rinviabile ed osserva che nelle dichiarazioni programmatiche del Presidente del Consiglio si sono elusi i temi connessi alla questione settentrionale, sebbene nelle ultime elezioni regionali il

Nord si sia espresso in senso favorevole alla devoluzione dei poteri dello Stato.

PAOLO BECCHETTI, nel preannunziare il suo voto contrario, sottolinea, in particolare, che le numerose tematiche elencate nelle comunicazioni del Presidente del Consiglio, lungi dal costituire un programma da attuare in poco meno di un anno, rappresentano un personale e terribile atto di accusa nei confronti dei precedenti Governi.

ADOLFO URSO, nell'evidenziare lo sfaldamento delle forze che avevano originariamente costituito l'Ulivo, rileva che il nuovo Governo, privo della necessaria legittimazione popolare, non sarà in grado di consentire all'Italia di partecipare alla ripresa economica in corso in Europa; sollecita quindi la maggioranza a prendere atto che i recenti risultati elettorali dimostrano che la costituenda coalizione governativa è minoranza nel Paese.

ALESSANDRO RUBINO, rilevato che il programma del nuovo Governo non potrà essere realizzato prima del termine della legislatura, ritiene che il Presidente del Consiglio Amato, anche per i suoi prestigiosi trascorsi e la sua lucida intelligenza, non avrebbe dovuto subire le «intemperanze» e le scelte imposte dai partiti, secondo le peggiori tradizioni del passato.

IGNAZIO LA RUSSA, sottolineata la fragilità della composita maggioranza che dovrebbe sostenere il Governo, rileva che il discorso del Presidente del Consiglio, lungi dall'indicare gli obiettivi programmatici del nuovo Esecutivo, è stato finalizzato alla ricerca di qualche ulteriore voto: se tuttavia la compagine governativa non dovesse ottenere almeno il sostegno della metà più uno dei componenti l'Assemblea, invita il Presidente Amato a rimettere l'incarico nelle mani del Capo dello Stato.

DARIO GALLI, formulate considerazioni critiche nei confronti delle «altisonanti» dichiarazioni programmatiche rese

dal Presidente del Consiglio, la cui volontà di proseguire sulla strada tracciata dai precedenti Governi costituirà la ragione della sua definitiva condanna, preannunzia voto contrario, sottolineando, tra l'altro, l'arroganza di un centrosinistra incapace di prendere atto del proprio fallimento.

LINO DUILIO, nel dichiarare che il gruppo dei Popolari e democratici-l'Ulivo sosterrà lealmente il nuovo Governo, ritiene che il compito principale del Presidente del Consiglio sia quello di far rientrare nella coscienza del Paese i valori ed i fini ai quali si ispira il centrosinistra, compiendo inoltre uno sforzo comunicativo volto a far comprendere ai cittadini i risultati già conseguiti e la portata delle scelte operate dai precedenti Esecutivi.

UGO BOGHETTA, nel preannunziare il voto contrario dei deputati di Rifondazione comunista, lamenta l'assenza di una speranza di cambiamento del Paese, confermata dalla formazione di un Governo ispirato ad una politica liberista e neo-conservatrice; sarebbe stata invece necessaria un'inversione di tendenza in direzione di un modello di società solidale ed egualitario.

GIOVANNI CREMA, premesso che il programma del nuovo Governo è caratterizzato da un forte spirito di innovazione, preannunzia che i deputati Socialisti esprimeranno un convinto voto di fiducia ad un Esecutivo che ha tutte le « carte in regola » per affrontare i problemi del Paese nell'ultimo scorcio della legislatura.

PRESIDENTE passa agli interventi a titolo personale.

RAFFAELE COSTA auspica che il Presidente del Consiglio chiarisca in sede di replica alcuni aspetti dei rapporti economici con l'Europa ed affronti coraggiosamente i problemi connessi alle *Authority*.

ANTONIO GUIDI esprime forti perplessità sulla capacità del Governo, che appare fin d'ora « in coma », di affrontare

in modo adeguato le questioni legate, in particolare, alla famiglia ed al diritto alla vita.

PIERLUIGI PETRINI osserva che, in base ai principi della democrazia parlamentare, la formazione del Governo Amato risponde a criteri di assoluta legittimità, denunciando il pericolo insito nella supposta contrapposizione tra democrazia « formale » e democrazia « sostanziale ».

PAOLO BAMPO, stigmatizzato l'atteggiamento della sinistra, ipocrita e lontana dalle esigenze del Paese, preannunzia voto contrario, precisando che tale atteggiamento non deriva da valutazioni di pregiudiziale ostilità ma da un articolato giudizio critico sul programma e sulla composizione del Governo.

ALBERTO ACIERNO, nell'auspicare, per il bene del Paese, che il nuovo Governo non ottenga la fiducia, ricorda che la coalizione di centrosinistra, che peraltro si sta frantumando in una miriade di formazioni politiche, è già uscita sconfitta nelle recenti elezioni regionali.

EDRO COLOMBINI, rilevato che il carattere « cosmico » delle dichiarazioni programmatiche rese dal Presidente del Consiglio non nasconde l'intento trasformistico, più che di rinnovamento, della compagine governativa, auspica, in particolare, che l'attuale ministro della sanità possa invertire la tendenza delineata dal suo predecessore, artefice di una riforma statalista, burocratica e soprattutto inapplicabile.

ELIO VELTRI, giudicato un grave errore l'aver conferito l'incarico a Giuliano Amato, che è stato un esponente del potere craxiano, richiama le motivazioni etiche e morali che hanno indotto il corpo elettorale ad esprimere, nel 1996, un voto a favore dell'Ulivo; invita quindi il Presidente del Consiglio a rinunciare all'inca-

rico, evitando, fra l'altro, il rischio di dover verificare che il suo Governo non ottenga la fiducia delle Camere.

VITTORIO SGARBI, definita la designazione del Presidente del Consiglio Amato un « paradosso pirandelliano » scarsamente comprensibile dal corpo elettorale, ritiene che le contraddizioni del centrosinistra rappresentino la vera questione morale.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione sulle comunicazioni del Governo e sospende la seduta fino alle 16.

La seduta, sospesa alle 14,30, è ripresa alle 16.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LUCIANO VIOLANTE

GIULIANO AMATO, *Presidente del Consiglio dei ministri*, in replica, fornite rassicurazioni sulla regolarità della prossima consultazione referendaria, i cui esiti dovranno essere rispettati, ribadisce che l'Esecutivo da lui presieduto si ispirerà al principio « poca legislazione e tante azioni ». Espressa quindi gratitudine al Presidente D'Alema, in particolare per la sua conduzione della crisi nei Balcani (*Applausi*), nonché apprezzamento per l'operato dell'ex ministro della sanità Bindi, precisa che la scelta di affidare ai Verdi due ministeri chiave deriva da un'esigenza di piena integrazione delle politiche ambientali con quelle economiche e sociali, in direzione di uno sviluppo sostenibile (*Commenti del deputato Filocamo, che il Presidente richiama all'ordine*).

Rilevato, infine, che le obiezioni relative alla presunta mancanza di legittimazione del suo Governo hanno natura esclusivamente politica (*Commenti del deputato Mancuso, che il Presidente richiama all'ordine*), rivolge a tutte le componenti della costituenda maggioranza di centrosinistra l'invito ad esprimere un voto di fiducia ed a sostenere l'operato dell'Esecutivo.

PRESIDENTE avverte che è stata presentata la mozione di fiducia Mussi n. 1-00452.

Passa pertanto alle dichiarazioni di voto.

MARCO TARADASH esprime soddisfazione per l'impegno assunto dal Presidente del Consiglio di garantire lo svolgimento dei *referendum* in un clima di legalità e trasparenza.

LUCIANO CAVERI, ricordata la decisione della componente minoranze linguistiche del gruppo misto di non designare propri rappresentanti nell'ambito della compagine governativa, dichiara voto favorevole sulla mozione di fiducia.

LUCIANA SBARBATI, pur confermando l'« amarezza » per il modo in cui si è evoluta la crisi di Governo, dichiara il voto favorevole dei deputati Repubblicani.

ROCCO BUTTIGLIONE rileva che il Governo Amato esprime il disagio di un centrosinistra in cerca di una nuova strategia politica (*Il Presidente richiama all'ordine i deputati Di Fonzo e Ruffino*): nel sottolineare quindi l'esigenza di una riforma elettorale a base proporzionale, rivolge un appello, in particolare, ai deputati del gruppo popolare, affinché si valuti il ruolo che i democratici cristiani possono ancora svolgere nel Paese.

STEFANO BASTIANONI, nel dichiarare il voto favorevole dei deputati di Rinnovamento italiano, auspica che non siano vanificati i positivi risultati conseguiti dai precedenti Governi di centrosinistra, anche grazie ai sacrifici dei cittadini.

ENRICO BOSELLI dichiara il voto favorevole dei deputati Socialisti democratici italiani, sottolineando la necessità di proseguire nell'azione riformatrice finora portata avanti dalla maggioranza di centrosinistra.

PIER FERDINANDO CASINI dichiara che i deputati del CCD negheranno la fiducia al Governo Amato, risultato di « alchimie di palazzo » e di operazioni trasformistiche, e si predisporranno a condurre un'opposizione leale ma netta, rilevando che i gravi problemi del Paese sono stati affrontati in modo inadeguato dai Governi di centrosinistra.

FAUSTO BERTINOTTI individua nel nuovo Governo una risposta sbagliata alla crisi della maggioranza di centrosinistra, in quanto ispirata ad una politica « centrista »; osserva altresì che per sconfiggere la destra è necessaria una politica realmente di sinistra.

MAURO PAISSAN, nel dichiarare il « compatto » voto favorevole dei deputati Verdi, auspica che negli ultimi mesi della legislatura il Governo concentri la sua attività su alcune iniziative di qualità che forniscano risposte concrete, in particolare, sugli importanti temi della salvaguardia e della valorizzazione del territorio, della sicurezza alimentare, dei diritti civili, dell'immigrazione e della riforma del servizio civile.

OLIVIERO DILIBERTO dichiara che il gruppo Comunista voterà la fiducia al nuovo Governo, rilevando che alla lealtà nei confronti dell'Esecutivo si affiancherà la vigilanza affinché la sua azione si caratterizzi per una politica a favore dei ceti sociali più deboli; invita infine le forze della maggioranza a ritrovare gli ideali ed i valori che devono contraddistinguere lo schieramento di centrosinistra.

MARIO CLEMENTE MASTELLA, richiamate le ragioni dell'inequivocabile sconfitta subita dal centrosinistra nella recente consultazione elettorale regionale, dichiara che il gruppo dell'UDEUR fornirà il proprio sostegno all'azione del Governo, consapevole della necessità di ricostruire con coraggio un fattivo rapporto con il Paese.

ARTURO MARIO LUIGI PARISI dichiara che il gruppo de I Democratici-l'Ulivo voterà la fiducia ad un Governo che non rappresenta un ritorno al passato, ma anzi ha il compito di portare ad ulteriore compimento il programma sul quale nel 1996 l'Ulivo ottenne il consenso degli elettori; nell'assicurare quindi il sostegno al nuovo Esecutivo, osserva che la sua parte politica è impegnata sin d'ora a costruire la coalizione che si presenterà al Paese al termine della legislatura.

UMBERTO BOSSI, rilevato che la cultura della « restaurazione ulivista » ha consentito la genesi del Governo Amato, osserva che la crisi dello Stato nazionale, che non è stata superata con le necessarie riforme, ha lasciato il Parlamento in balia dei « poteri forti » e non più in grado di rappresentare gli elettori: ritiene per questo che l'attuale Esecutivo sarà l'ultimo della cosiddetta prima Repubblica.

ANTONELLO SORO esprime il convinto sostegno del gruppo dei Popolari e democratici-l'Ulivo al nuovo Governo, che a suo giudizio si pone in linea di continuità con i precedenti Esecutivi della legislatura (*Commenti del deputato Gasparri, che il Presidente richiama all'ordine*); ritiene quindi che sussistano le condizioni per proseguire nel processo riformatore avviato nel 1996 (*All'ingresso in aula del deputato Tremaglia il Presidente esprime il cordoglio suo e dell'intera Assemblea per il lutto che ha colpito il parlamentare del gruppo di Alleanza nazionale: la perdita del figlio — Vivi, prolungati applausi dei deputati e dei membri del Governo, che si levano in piedi*).

Sollecita infine le forze della maggioranza ad una scelta in senso riformista, superando le attuali frammentazioni politiche.

GIANFRANCO FINI sottolinea che la formazione del Governo Amato denota un evidente distacco del Parlamento dalla volontà popolare, che nelle recenti elezioni regionali si è espressa contro la maggioranza di centrosinistra e la sua

politica; rileva altresì che il nuovo Esecutivo è frutto della disperazione e della paura delle elezioni politiche, nonché espressione di una sorta di « accanimento terapeutico » nei confronti di una legislatura ormai moribonda.

SILVIO BERLUSCONI, ricostruite le fasi che, a partire dal Governo Prodi, hanno portato alla formazione del nuovo Esecutivo, stigmatizza le operazioni di trasformismo politico che hanno indotto ad attribuire al professor Amato il ruolo di « curatore fallimentare » di una maggioranza « morente ». Esprime quindi un convinto « no » al Governo, auspicando che i cittadini possano riappropriarsi quanto prima del potere di decisione ad essi sequestrato per troppo tempo.

VALTER VELTRONI esprime cordoglio nei confronti del deputato Tremaglia per la perdita del figlio (*Il Presidente si leva in piedi, e con lui l'intera Assemblea ed i membri del Governo — Generali applausi*). Rilevato che l'operato dei Governi di centrosinistra ha consentito di conseguire importanti risultati, osserva che obiettivo principale del nuovo Esecutivo deve essere una riforma elettorale che dia ai cittadini il potere di decidere da chi essere governati. Dichiarando quindi che il gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo voterà la fiducia al Governo, del quale ribadisce la piena legittimità; evidenzia infine la necessità di recuperare le ragioni dell'alleanza dell'Ulivo.

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto a titolo personale.

VITTORIO SGARBI, espressa incertezza sull'atteggiamento da assumere al momento del voto, rileva che il Governo Amato evoca « immagini di morte ».

GIORGIO GARDIOL dichiara voto favorevole, precisando tuttavia che il suo orientamento sarà condizionato di volta in volta dalla qualità delle scelte compiute dal nuovo Governo.

LEONE DELFINO dichiara voto contrario, in coerenza con la posizione assunta dal Partito socialista, sottolineando, in particolare, che la crisi del Governo D'Alema avrebbe dovuto portare all'immediato scioglimento delle Camere.

ANDREA GUARINO dichiara il voto contrario dei deputati appartenenti all'UPR, ritenendo « dissolte » le premesse politiche dell'alleanza di centrosinistra.

PAOLO BAMPO ritiene che il Presidente Amato si sia prestato ad assumere il ruolo di « liquidatore della prima Repubblica » (*Il Presidente richiama all'ordine il deputato Bono*). Dichiarando quindi che non concederà la fiducia al Governo.

DOMENICO COMINO dichiara che i deputati Autonomisti per l'Europa esprimeranno un voto che rappresenta una scelta responsabile volta a garantire lo svolgimento della consultazione referendaria.

ALBERTO ACIERNO ribadisce la convinta contrarietà al Governo Amato, ritenendo che si tratti di un Esecutivo « di minoranza ».

MARIO BRUNETTI dichiara voto favorevole per ragioni meramente « tecniche », pur esprimendo profondo dissenso nei confronti del nuovo Esecutivo.

GIUSEPPE FRONZUTI, osservato che il Governo Amato appare debole « numericamente » e sostanzialmente « scollegato » dal Paese, dichiara voto contrario, in piena autonomia ed in dissenso dal gruppo dell'UDEUR.

FULVIA BANDOLI, richiamate le ragioni della sconfitta elettorale subita dal centrosinistra nelle ultime elezioni regionali, che avrebbe richiesto un Governo di alto profilo, dichiara che il voto di fiducia che esprimerà è determinato dal senso di

responsabilità e che si riserva di valutare gli atti che concretamente l'Esecutivo adotterà.

MARA MALAVENDA, rilevato che le « facce nuove » del Governo Amato portano in realtà il « marchio » della cosiddetta prima Repubblica asservita ai « poteri forti », dichiara voto contrario.

ANTONINO MANGIACAVALLO dichiara che, contrariamente a quanto riportato da notizie di stampa, voterà con convinzione la fiducia al nuovo Governo; esprime altresì stima ed apprezzamento nei confronti del Presidente del Consiglio Amato.

GABRIELE CIMADORO, richiamati i risultati positivi conseguiti dal Governo D'Alema, ritiene che l'attuale Esecutivo non abbia i connotati di alto profilo che consentirebbero di accordargli la fiducia: dichiara per questo il proprio voto contrario.

PRESIDENTE indice la votazione per appello nominale sulla mozione di fiducia Mussi n. 1-00452.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	622
Votanti	617
Astenuti	5
Maggioranza	309

Hanno risposto sì 319

Hanno risposto no .. 298

(La Camera approva).

Ordine del giorno della prossima seduta.

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della prossima seduta:

Martedì 2 maggio 2000, alle 10,30.

(Vedi resoconto stenografico pag. 126).

La seduta termina alle 20,05.